

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.50.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

La Società degli Agricoltori

Concluso, dopo una lunga elaborazione, il nuovo Patto colonico, concordato tra la Società degli agricoltori e le Leghe dei contadini, potrebbe sorgere il dubbio se tale Società non abbia già compiuto il proprio compito ed altro non le rimanga a fare adesso che dichiarare la propria dissoluzione.

Il solo affacciarsi di questo dubbio è una prova di più del debolissimo e quasi nullo spirito d'associazione che anima le così dette classi degli abbienti, le quali — non sappiamo perchè — continuano a chiamarsi anche dei dirigenti: debolezza o nullaggine, che, se furono dannose in passato, sono dannosissime nell'ora che volge, e, se non fossero, una buona volta, vinte con uno sforzo supremo, confermerebbero l'antico detto *quos vult perdere Deus amentat*, e dimostrerebbero che tutto ciò che è destinato a perire è il primo a cooperare — magari con l'inazione — alla propria ruina.

La mancanza di solidarietà tra le classi abbienti ha fatto loro trascurare a tempo la difesa del proprio interesse, difesa che sarebbe stata insieme — per il necessario vincolo che passa tra proprietari e coloni — pur quella delle classi lavoratrici.

Non bastava che, in genere, e salve rarissime eccezioni, i singoli proprietari non trattassero inumanità i contadini, anzi in moltissimi casi li aiutassero e sovvenissero materialmente: bisognava non considerare quei contadini solo sotto l'aspetto di lavoratori, ma altresì sotto quello di veri e propri cittadini, che un giorno avrebbero detta una parola — e con quale prevalenza! — sull'andamento della cosa pubblica, la quale poi si fonda e si fa sentire — ed in che modo! — sulla privata. Appunto per questa connessione tra il governo dello Stato e quello del proprio Municipio sulla privata economia, avrebbero dovuto i possidenti — senza astensionismi, che derivassero da divieti non giustificati, da *non expedit* che non hanno base alcuna religiosa, e peggio da propria inerzia — partecipare con maggiore efficacia alla formazione delle pubbliche rappresentanze, politiche ed amministrative; e, anche sotto l'impero del suffragio ristretto, avrebbero dovuto cercare di prepararsi largo seguito tra coloro, che, presto o tardi, sarebbero stati chiamati all'esercizio del voto, e tra i quali un vero esercito era ad essi apprestato dai contadini. Siffatta preparazione avrebbe dovuto avere per fondamento la tutela dei comuni interessi, esercitata dai possidenti, in modo che i contadini l'avvertissero, e quasi la toccassero con mano: avrebbe dovuto far promuovere — mediante opportune associazioni agricole — tutti quei miglioramenti che la singola attività, per quanto ben provveduta di mezzi, non riesce ad attuare e che i piccoli possidenti non avrebbero potuto nemmeno tentare, anzi sognarsi neppure. E questi miglioramenti avrebbero dovuto essere di due specie: gli uni cioè riguardare l'agricoltura ed i campi; l'altra le persone, cioè i contadini stessi.

Molte cose si sarebbe potuto fare, senza che fossero onerose ai proprietari, e pur riuscendo vantaggiose ai coloni. Il credito rurale seriamente e largamente applicato, con assoluto esonerato da frutto od interesse; spacci, cooperative di consumo, che sottraessero i contadini alle avidi speculazioni dei rivenditori di generi a credenza, ed insieme assicurassero ad essi un cibo più copioso e più sano, avrebbero potuto essere due tra i mezzi più efficaci e di più facile e pronta attuazione. Ne dà oggi lodevole esempio in Lombardia il Senatore Ponti, la cui opera è stata tenuta amorosamente indagata dal deputato Conti sulla *Rassegna Nazionale* (15 Gennaio).

Una vasta associazione di proprietari e di contadini, promossa a tempo, avrebbe potuto anche far nascere il pensiero di qualche bene-

fica istituzione intesa anch'essa al miglioramento, materiale, morale ed intellettuale, dei contadini, e sopra tutto a far sentire anche a loro i vantaggi di pubbliche istituzioni di beneficenze, le quali, generalmente oggi, per espresa volontà dei testatori e per deficienza di mezzi, giovano soltanto alle popolazioni urbane. Asili infantili rurali, infermerie rustiche avrebbero dovuto principalmente essere escogitati, cercando d'integrare con l'opera dei privati quella necessariamente ristretta del Comune, cercando d'avvivare e fecondare con l'attività delle singole persone l'azione sempre fredda e talvolta sterile degli enti giuridici.

Nè meno efficace ed agevole sarebbe stato, tra contadini che avessero cominciato a sentire questi miglioramenti materiali, e che fossero così preparati ai morali, far comprendere ad essi, mediante conferenze pratiche in forma piana, quale ufficio essi potrebbero adempiere per la conservazione dello Stato e dell'odierno assetto economico e sociale.

Quando tutto questo lavoro fosse stato, non diremmo compiuto, ma almeno iniziato e spinto alquanto innanzi, certamente repubblicani e socialisti non avrebbero trovato nei contadini elemento propizio alle loro leghe, le quali, sotto il manto economico, nascondono un fine politico a vantaggio elettorale di chi ama impadronirsi del Municipio o conquistarsi un seggio a Montecitorio.

Certamente oggi è assai più difficile guadagnare il tempo e il terreno perduto; ma non perciò è meno necessario il tentarlo, nè sarebbe meno dannoso il persistere nell'inerzia e nella disorganizzazione.

Certamente ancora chi volesse che una Società recente iniziasse subito il programma che abbiamo accennato, pretenderebbe troppo. Quanto più facile esso poteva essere molti anni sono, tanto più difficile si è reso ora; e le ragioni sono troppo ovvie, perchè sia necessario accennarle. Ma ove la Società degli agricoltori permanga e si consolidi, non sarà assolutamente impossibile iniziare, dopo qualche tempo di vita, una parte almeno di tale programma.

Ma un vantaggio immediato che dobbiamo riprometterci tutti, e che giustifica la continuazione della Società, anche dopo l'approvazione del nuovo patto colonico, è così naturale e manifesto, che dovrebbe saltare agli occhi d'ognuno.

Un nuovo Patto, appunto perchè tale, non può a meno di dar luogo a molte divergenze nella sua applicazione. La pratica può o deve suggerire temperamenti e modificazioni nell'interesse reciproco delle due parti contraenti. L'esempio del passato ha dimostrato non esser saggio consiglio lasciare da una parte i contadini organizzati in leghe, e dall'altra i singoli proprietari sparpagliati, divisi, discordi, operanti in contraddizione l'uno con l'altro, ed esposti a peccare oggi per ingiusta resistenza, domani per inqualificabile debolezza. L'istituto dell'arbitrato, sapientemente introdotto nel nuovo Patto, non può non aver bisogno che alla Federazione delle Leghe esista, non diremo in contrapposizione ma in concomitanza, la Società degli agricoltori per poter agire con vantaggio di tutti e tra la comune fiducia. Si è di proposito voluto escludere l'idea di creare un Comitato permanente d'arbitraggio, perchè esso avrebbe potuto assumere un'autorità non scevra di pericoli, e perchè si è voluto rendere omaggio alla piena libertà del singolo contadino e del singolo proprietario che si trovino in questione, lasciando all'uno ed all'altro di designare, caso per caso, i propri rappresentanti. Ma non essendo permanenti gli arbitri, ed essendo tale invece la Federazione delle leghe, è bene che permanentemente sia pure la Società degli Agricoltori.

Non v'ha dubbio che, dopo un accenno, e forse più che un accenno, di crisi e di perturbazioni verificatosi nella scorsa estate, oggi abbiamo quiete; ed alcuno può credere che, non già dal fatto che Società e Leghe hanno trattato insieme

essa quiete sia derivata, ma bensì dal non trovarci ora in periodo elettorale che dia pretesto a montature, dalla mancanza d'una vera causa di disagio, d'un vero substrato di malcontento tra i contadini, e dall'indole stessa di costoro. Non neghiamo che in tale opinione vi possa essere qualche cosa di vero; ma tutto il vero non vi può essere.

Ad ogni modo, il mezzo per dare ai coloni la coscienza della loro forza è stato trovato, e nessuno può fin d'ora prevedere che quel mezzo non venga, da un giorno all'altro, applicato a sostegno di domande irragionevoli. Nè si può impedire che i coloni abbiano un'apparenza di ragione ricorrendovi, quando manchi un'organizzazione di proprietari alla quale rivolgersi prima, amichevolmente, per egue trattative.

Le classi abbienti debbono una buona volta scuotersi, se è possibile, dal fatale morbo dell'indifferenzismo, della impassibilità, della neghittosità, che le pervade.

Al tempo del suffragio ristretto, chi avesse detto: «tenete d'occhio gli operai, i coloni, perchè un giorno spetterà ad essi esercitare in modo preponderante quella nazionale sovranità che si esplica col voto; cercate d'averli con voi, per non averli un giorno contro di voi;» si sarebbe risposto con un sorriso e con una crollatina di spalle. Oggi i primi e notevoli sintomi di ciò che era da prevedersi si sono già avuti: e si vuol continuare a sorridere ed a crollar le spalle? Se così si facesse, non si potrebbe essere più dissennati.

IL RIMINESE ANGELO VADIO MAESTRO A CESENA

Schiettamente: per quanto orrore io provi delle parole e delle frasi fatte, non saprei, in verità, muover rimprovero al lettore curioso, che, al nome sconosciuto di Angelo Vadio, si sentisse la voglia di esclamare con Don Abbondio: «Carneade!... Chi era costui?...» Giacchè il lettore, che è spesso volte più colto di quello che certi barbasori della penna sogliano, in generale, supporre, avrebbe, in verità, non una ma mille ragioni.

Un uomo infatti, come il Vadio, di cui in sua patria non sanno dar notizia eruditi come il Tonini, che alla storia e alla cultura della sua città ha, sul glorioso esempio paterno, dedicato, si può dire, tutta l'operosità della vita; un letterato, di cui non fanno parola neppure le migliori e più recenti e minuziose opere sul nostro Rinascimento; un maestro, di cui non parlano a Padova, dove pure, come vedremo, insegnò, nè le carte e i documenti dell'Archivio Universitario e del Museo Civico, né i preziosi libri *Diversarum* custoditi in quella Curia Vescovile; a che pro? dovrebbe essere esumato, dopo più di quattro secoli, e vestito di gale e di fronzoli rettorici, e tenuto su sui trampoli di quella critica micrologica, che va oggidì largendo la fama a cose ed a persone che non n'ebbero mai?...

Senonchè, avviene talvolta che intorno a persone oscure siano circostanze ed avvenimenti, per cui l'oblio sarebbe non solo immeritato, ma anche dannoso agli studi; ond'è, che conviene allora far buona luce colle testimonianze e coi documenti che si salvarono dal naufragio dei secoli, e illuminarne così anche figure, che nella storia del pensiero e dell'attività umana furono assai meno importanti, e sono certo meno note, del filosofo cirenaiico che metteva a dura prova la cultura di Don Abbondio.

Ed ecco, che la figura modesta di Angelo Vadio ci si disegna sullo sfondo di quel quadro curioso ed interessante, che è l'insegnamento pubblico in Cesena nell'età del Rinascimento: quadro, che

meriterebbe pure un qualche illustratore, cui non spaventassero le ricerche pazienti nell' Archivio Storico del Comune, fra gl' impacci delle scritture indecifrabili e delle irreparabili lacune.

Chi scorre attentamente i libri delle Riformanze, in cui, si può ben dire, vibra ancora l' anima e si agita tutta la storia di Cesena, o vi segue le lunghe discussioni di quel Consiglio, che fu palestra a tutti i migliori cittadini, s' incontra assai di frequente in animati dibattiti intorno alla scelta di nuovi maestri per l' insegnamento della grammatica e dell' oratoria nelle scuole del Comune, qualche volta designate col nome di *ginnasio*. Le proposte tengon dietro l' una all' altra, suffragate da ragioni e da prove: sono nomi per lo più oscuri, qualche volta non ignoti anche oggidì, come quelli del fanese Antonio Costanzo, del ravennate Nicolò Ferretti, del perugino Francesco Maturanzio; e quelle proposte e quei nomi danno luogo a dispute e a contraddittorii, che s' elevano talvolta, al disopra delle persone, a questioni, non trascurabili, di principi e di didattica.

Ma, com'è naturale, — sia detto qui per incidenza — nemmeno allora quelle deliberazioni, per quanto prese sempre a grande maggioranza, potevan lasciar contenti gli esclusi; dei quali alcuno, di quando in quando, protestava, e uno anzi, maestro Giacomo forlivese, licenziato, non si sa perchè, dopo qualche anno di scuola, volle nel 1506 far qualche cosa di più, e « per dispetto », racconta il Fantaguzzi nel suo *Caos* (pag. 450), « fare una schola e insegnare di bando e fare andare i soi scolari a l'altre scole a infestarli e darli impazo a quelle del Comune », cosicchè, non trovandosi, a quanto pare, altro mezzo persuasivo, il feroce pedagogo fu preso insieme con Napoleone Tiberti e con altri quattro amici che gli tenevan bordone « e cazzati in Rocha nelli cippi e fattili dismeter la schola. »

Nel 1475 le scuole cesenati erano talmente affollate, che il 28 Dicembre i Conservatori fecero in Consiglio la proposta di eleggere un nuovo docente. Maestro di quelle scuole era allora, da non molto, Francesco Uberti, che divideva, con molta solerzia, le non lievi cure dell' insegnamento inferiore tra le discussioni del Consiglio ed il culto fervente ed operoso della poesia, a cui dovette specialmente la sua fama, forse non del tutto immeritata.

La proposta dei Conservatori fu appoggiata, e, fra i vari nomi, fu messo fuori da Gaspare Martinelli quello del riminese Angelo Vadio, cui maestro Gaspare il giovine chiamò « doctissimus et literis graecis et latinis eruditissimus (1) », e cui lodò e sostenne anche quel Polidoro Tiberti, allora fra gli Anziani, che poco più di vent'anni dopo fu in Cesena il principale favoreggiatore della signoria di Cesare Borgia.

Fu deciso di affidare la scelta del nuovo maestro a quattro Consiglieri, che furono appunto Giovanni Galeotti, Francesco Casini, Ascanio Tiberti e Giacomo Angeli, coll' incarico di far noto al Consiglio, in una delle prossime sedute, il risultato delle loro pratiche.

Nell' adunanza infatti del 21 Gennaio dell' anno seguente (2), il Conservatore Gottifredo Isei riferiva al Consiglio che all' invito fatto per lettera ad Angelo Vadio, residente a Padova, di venire ad insegnare lettere in Cesena col salario annuo di lire duecento, il maestro riminese aveva risposto che voleva gli si aumentasse il salario fino a cento ducati d' oro, e che gli si desse una casa conveniente, a spese della Comunità; dopo di che, egli si sarebbe adattato a venire a Cesena, purchè però non lo si avesse obbligato, per la sua dignità, ad insegnare ai ragazzi delle classi inferiori i primi elementi della grammatica.

Le pretese del Vadio non erano forse esagerate; ma tali tuttavia parvero ad alcuni Consiglieri, le cui osservazioni suscitavano intorno a lui una vivacissima discussione.

Chi era questo grande maestro che imponeva le sue condizioni alla città che lo aveva invitato ad insegnare? E chi credeva di essere, per non degnarsi di ammaestrare nella grammatica gli alunni più piccoletti? E, come anche allora soleva avvenire nei Consigli, quando trattavasi di spese scolastiche, lo spettro del bilancio comunale, chissà quanto terribilmente compromesso da quelle pazze pretese, sorse a spaventare le anime timorate dei rigidi amministratori, cui la coscienza

non aveva punto rimorso quando i denari del Comune erano stati profusi in feste cortigiane a vescovi ed a governatori, o nel far più ricchi e più ornati i giubboni e le gualdrappe per la famosa Giostra all' incontro.

Ad onor del vero però, convien notare che la maggioranza del Consiglio dimostrò in quell' occasione molto buon senso e una tale coscienza del valore e dell' importanza delle lettere in una città civile, quali forse, nel tempo di poi, non ebbero molti di cosiffatti consensi e di maggiori. E interpreti del sentimento dei più furono, fra gli altri, Polidoro Tiberti, che aveva già prima sostenuta, come ho detto, la proposta di Gaspare Martinelli, e quel Dario Tiberti, poeta di non scarsa fama in quel tempo, a cui dobbiamo, oltre a carmi religiosi e morali, un poema *De legitimo amore*, che fu dedicato a Guidobaldo d' Urbino e che meritò anche le lodi del dottissimo Urceo (3). E Polidoro ricorda al Consiglio che tra coloro, cui debbono la loro fama tutte le città, sono primi i letterati, e che le lettere sono fattrici feconde di civiltà e di benessere; cosicchè Cesena non può respingere le proposte d' un uomo dottissimo come il Vadio e privare la sua gioventù di un così efficace maestro. E Dario Tiberti aggiunge che, se Cesena ha ben provveduto alla sanità dei corpi con ottimi medici, non è giusto ch' abbia a trascurare il bene e l' educazione degli spiriti, a cui può provvedere solamente un maestro coscienzioso; sicchè, qualunque sacrificio dovrà considerarsi bene speso, se gioverà a rendere migliore e più colta la gioventù cesenate. E, venuti ai voti, ben cinquantun consiglieri, contro venti, si dichiararono favorevoli alla nomina del Vadio; e al maestro riminese fu spedita a Padova quella lettera patente, piena di deferenza e di elogi, che compare trascritta integralmente nello stesso libro delle Riformanze, colla data del 30 Gennaio 1476. « Conoscendoti ottimo uomo e dotto maestro », dice fra l' altro quella lettera, « noi speriamo che col tuo ingegno e colla tua sapienza renderai eruditi anche i figli nostri, ai quali farai conoscere e spiegherai gli autori greci e latini, curando il gusto e l' amore delle classiche bellezze. La mercede che noi ti diamo è quella che tu hai desiderato, ma è tuttavia modesta e inadeguata ai tuoi meriti; per cui noi ti preghiamo che, più che al piccolo compenso, tu debba aver riguardo alla stima affettuosa che ti dimostriamo, ed abbia quindi ad accettare con lieto animo la nomina che questa lettera ti annuncia ».

Così Angelo Vadio, « qui Patavii », come dice il verbale di approvazione della patente, « latinus ac graecos auctores docet artemque rhetoricam profiteretur », veniva nominato in Cesena *maestro di lettera latine* per due anni, dal 1 Settembre del 1476, e a lui si concedevano il salario annuo di cento ducati veneti, una comoda casa a spese del Comune, e tutto ciò infine ch' egli aveva posto come condizione della sua accettazione.

Ma venne poi il Vadio a Cesena? I documenti ufficiali o mancano, o non ce ne lasciarono memoria. Ma ad essi suppliscono i carmi di Francesco Uberti, al quale la fecondità poetica, davvero meravigliosa, per quanto non rara in quell' età, se non concesse altro merito, non negò certo quello d' aver seguito fedelmente tutte le vicende, or tristi o liete, della sua città, raccogliendo, in veste ricca ed adorna di classiche eleganze, accenni e particolari di fatti e di persone cesenati, che sfuggono spesso, per la loro lieve importanza, all' occhio dello storico.

Curiosa combinazione! Il Vadio era stato, assai probabilmente a Rimini, maestro dell' Uberti prima che la morte di Malatesta Novello troncasse le più belle speranze del poeta cesenate; e l' Uberti, dopo pochi anni, veniva a trovarsi non solo in quel Consiglio che nominava il Vadio a Cesena, ma anche maestro in quella stessa scuola, dove il Vadio sarebbe venuto ad insegnare. Eppure, in quella famosa seduta del 21 Gennaio, l' Uberti, che è pur notato fra i Consiglieri presenti, non disse verbo in favore del suo maestro! Giova almeno credere che non gli abbia votato contro i...

Gli è che il poeta, più che colla parola — della quale, se i libri delle Riformanze dicono il vero, non abusò proprio mai — si sfogava colla penna; e ben sette sono infatti i carmi pel Vadio, che restano nei manoscritti dell' Uberti. Che questi

carmi trattino argomenti importanti, non si può dire: sono saluti affettuosi, proteste di amicizia, offerte di versi in dono od in ricambio, lodi all' ingegno, alla fama, alla virtù del docente. Ma pur tuttavia, sono in essi notizie del maestro riminese, che invano lo storico tenterebbe di cercare altrove. E noi da essi apprendiamo che il Vadio fu pure poeta (4) e scambiò spesso coll' Uberti dotti epigrammi; e, quel che più monta, visitò, da buon umanista, le città della Grecia, raffinandovi la conoscenza ed il gusto della lingua d' Omero.

E due appunto di quei carmi toccano della venuta del Vadio a Cesena. In uno, dettato evidentemente prima che il Vadio arrivasse, ma dopo la nomina del Consiglio, il poeta si volge a' suoi concittadini e li esorta a rallegrarsi di un acquisto così prezioso: « Ormai verrà, o Cesenati, il maestro tanto aspettato; gioitene, chè il Vadio, dotto nelle due lingue dei classici, percorse lungo tempo città e mari e tornò in patria più erudito, e, tra le prime città, volle venire a Cesena. Cesena gli affidi sicura i suoi alunni. » E quando il tanto aspettato e, aggiungiamo noi, tanto discusso maestro, giunse finalmente a Cesena, ecco l' Uberti rivolgergli un caldo saluto e raccomandare alla dottrina di lui i suoi piccoli concittadini: « Avevi promesso di venire, o mio venerando maestro, e sei venuto, smentendo le voci contraddittorie dei maligni, e rallegrando noi tutti colla tua fedeltà. Il Cielo voglia che i fanciulli imparino da te la sapienza e la bontà e ti coprano meritamente di lodi :

Iam licet o Cives: licet en modo dicere: venit.

Qui sanctam solitus non violare Fidem! » (5)

Così il maestro Angelo Vadio, esaltato dalla Musa del maggior poeta cittadino, iniziava, nel Settembre 1476, le sue lezioni nel *ginnasio* di Cesena.

LUIGI PICCIONI.

NOTE

- 1) Archivio Storico del Comune - *Riformanze*, lib. 51.
- 2) *Ibid.* — 3) Il poema si conserva oggi nella Biblioteca Vaticana (Cod. Urb. 767). Di esso si occupò di proposito G. ZANNONI *De legitimo amore poema di Dario Tiberti* (in *Rendiconti della R. Accad. dei Lincei* anno 1891, Serie IV, Vol. VII, Parte II, pagg. 69 e segg.) — 4) Notizia, che è tuttavia confermata anche dal Mazzatinti (*Inventari dei Mss. delle Biblioteche d' Italia*; Forlì, Bordandini, 1895; vol. V p. 96), il quale nota che in una *Miscellanea latina* (Cod. 61 dei secc. XVI-XVII) della Biblioteca Comunale di Perugia, sono alcune liriche di ANGELO VADIO.

5) Questo carme è il 69 mo del primo libro d' Epigrammi contenuto nel Cod. Malatestiano D. I. 2, e il carme riassunto precedentemente è il 68 mo. Tutti gli altri carmi pel Vadio sono pure nello stesso Codice e in questo ordine: Lib. I Epigr. 63, 64, 70; Lib. X Epigr. 35, 36.

Maria Alinda Bonacci Brunamonti

Noi crediamo che, tra i fini civili che può modestamente proporsi anche un piccolo periodico di provincia come il nostro, sia quello di ricordare alla riverenza ed alla gratitudine dei lettori i nomi di coloro, che onorarono la patria con la mente o con l' azione, allorchè la morte ce li rapisce o qualche speciale circostanza ne rinfrasca la memoria. Un tale doveroso omaggio poi non deve essere esclusivamente concesso soltanto agli uomini insigni; ma è giusto si rivolga anche e s' inchini a quegli esempi di femminile virtù, che sono anch' essi tesori della Nazione.

Ieri segnalammo la dipartita di Teresita Garibaldi, degna figlia di genitori eroici; oggi non possiamo lasciar passare inosservata quella di Maria Alinda Bonacci Brunamonti, una delle poche donne veramente dotate di poetico istinto, e, quello che è più raro, della eminente facoltà di darvi la forma immortale dell' arte, che vanta la nostra letteratura.

Gli affetti più nobili, i pensieri più elevati sono il prezioso contenuto de' suoi versi, che potrebbero dirsi vasi d' oro, entro cui si chiude una materia ugualmente eletta e pregiata.

Nata nel paesello di Giacomo Leopardi (a cui le traversie domestiche, gl' intensi dolori o l' oppressione pretesca potevano farlo sembrare un *borgo selvaggio*, ma che è invece così gentile, così ameno con la ridente vallata che sotto gli si schiude, e la grande distesa verde dei campi, e lontano, l' azzurra orlatura del mare), Alinda Bonacci ebbe anzi tutto squisito il sentimento della natura, come lo ebbe il suo grande concittadino.

« Ogni soffio di vento — scrive un' egregia sua commemoratrice — ogni profumo di fiore, ogni canto d' uccello preludeva, in questa fortunata e privilegiata intelligenza di donna buona, un' ispirazione di altissima virtù e di amore, mista di

ingenuità e di adorazione. E quel profumo, quell'alto, quello stormire di frondi, il polline vagabondo dei fiori la lanuggine dei semi che vlcleggia per l'aria; il suono delle campane la canzone della villanella le spine del rovo e della rosa le punte delle spighe che difendono il latte dei chicchi, il volo della rondine che attraversa l'oceano, fedele al suo nido, o il ruscello che corre insidioso ad avvelenare il villaggio col microbo fatale, o l'acqua silenziosa e bruna del suo Trasimeno, in cui il pescatore raccoglie nutrimento e febbre, tutto ne' suoi versi compare come in un caleidoscopio variopinto, mosso da mano immortale. »

A chi alcuni dei temi ricordati paressero troppo tenui, anche senza obiettare che alti sensi si acciudono nelle più piccole cose, possiamo soggiungere che, al pari degli aspetti della natura, i più gravi problemi della scienza e della filosofia illuminarono la mente ed accesero il cuore della poetessa; ed i *Monti d'Italia*, il *Cavo transatlantico*, una *tazza etrusca*, ecc. ebbero i suoi inni alti, in cui la profondità del pensiero erudit si unisce alla più agile ispirazione. La pluralità dei mondi, l'eternità dello spirito, il trasformarsi della materia sono tutte questioni che fremono di vita, ci si passi la frase, e assumono forma d'arte ne' suoi versi.

Gli affetti di sposa e di madre (mirabile l' *inno alle culle*), le più dolci ed insieme le più penose cure della famiglia, senza respingerne nessuna, per quanto umile, furono ad un tempo parte essenziale della sua vita e della sua poesia. Ma su tutto aleggiò sempre, grande, rispettata, adorata, l'immagine della patria, libera ed una, ed avviata a nuove conquiste della civiltà.

Un' austerità modesta, che era per lei inerente alla femminile virtù, le tolse quella fama rumorosa e fugace, che ha nome di popolarità, ma non le toglierà di rimanere nell'estimazione degli studiosi e d'aver posto onorato nella storia delle nostre lettere.

Sopra al suo feretro, tra gli omaggi solenni tributati da Perugia, sua patria d'adozione, spiccava la corona inviata da Margherita di Savoia, degna rappresentante delle più elette doti della donna italiana. Altri potrebbe qui ricordare la Regalità del potere che s'inclina alla Regalità del Canto; noi preferiamo dire con Shakespeare: « Sweet to Sweet: la soavità dire con soavità ».

CESENA

Università popolare — Il Corso sul Giusti — Nella prima lezione, tenuta Martedì sera, l'esimia signora Alba Cinzia Caldi esordì col ricongiungere gli studi fatti l'anno scorso sul Parini a quelli di quest'anno sul Giusti, intesi gli uni e gli altri a trovare le relazioni tra due grandi scrittori e la vita del tempo loro. Entrambi trattarono la satira; ma l'uno, secondo la società in cui viveva, prese a soggetto un tipo d'aristocratico vizioso ed ozioso; l'altro descrisse anche tipi borghesi e popolari: l'uno ebbe azione sul movimento civile ed economico; l'altro sul politico: l'uno, quanto alla forma, si presenta con la lindura elegante e incipriata del settecento; l'altro ha veste più schiettamente popolare: l'uno, come Lombardo, usa una lingua che ha dovuto desumere dai vocabolari e dagli scrittori; l'altro, come Toscano e come uno di quei gran signori della favella che hanno pronte dieci parole e tutte belle e significative per ogni idea, usa il fluente e vivente linguaggio delle persone colte e spesso addirittura del popolo. — La materia della satira giustiana può distinguersi in tre gruppi: il primo, dedicato quasi esclusivamente alla Toscana; il secondo, allargantesi alla Nazione; il terzo, assurgente al concetto umanitario. — Innanzi di passare all'esame di questi gruppi, è bene premettere alcune notizie, che ci facciano conoscere il poeta e l'uomo, come si vennero formando. E qui la conferenza, con la scorta degli stessi cenni autobiografici che sono nei *Farsi*, e con quella dell'*Epistolario* e delle ricerche di Ferdinando Martini, tratteggia rapidamente la vita del Giusti, per dir così, in preparazione, trattando de' suoi due periodi di studente universitario, il primo distratto da svaghi e da amorazzi, il secondo da quelli più nobili delle aspirazioni patriottiche, con grave collera prima e preoccupazione poi del padre — il cav. Domenico —, elegante e galante superstito di cerimonioso suddito lorenese; ricordò le schermie tra un governo, che avrebbe voluto viver quieto e non mostrarsi severo, e professori liberali che gli davano un mondo di pensieri (principalmente il Pigi); passò al periodo della pratica forense, nella quale il culto delle lettere prese definitivamente il sopravvento; delineò l'indole del Giusti, quale oramai compare, atta a raccogliere in una strofa il pensiero critico o l'aspirazione nazionale del tempo suo, ma non ad avere alcuna parte negli uffici pubblici, non all'azione; toccò della sua, diremo così, facoltà amatoria, che non era tale, anche per la

salute incerta, da fargli tentare il rischio del matrimonio. E, riserbando ad altra volta di incominciare l'esame delle satire politiche, come saggio della poesia umoristica giustiana, che sa suscitare il riso senza ricorrere alle lubricità di cui si macchiarono quasi tutti i poeti berneschi, lesse l' « Amor pacifico », con tale efficacia e colorito, che la lettura fu per sé stessa un commento.

Il pubblico tributò giustamente calorosi applausi alla valentissima conferenziera.

Qui dobbiamo però osservare che il pubblico potrebbe e dovrebbe essere più numeroso; e quanti, a Cesena, apprezzano e intendono l'intellettualità non dovrebbero mancare. Avviso per le future lezioni.

×

Programma della settimana — Martedì sera 10 corr., alle ore 8.30, l'avv. Franchini parlerà « del Comune »; Venerdì 13 poi, ricorrendo il quarto centenario della celebre « Disfida di Burletta », il prof. Forgiarini del nostro R. Ginnasio terrà una conferenza speciale su tale argomento.

Teatro Comunale — Questa sera, sabato, dopo dieci rappresentazioni delle Opere « *Cavalleria* » e « *Pagliacci* », eseguite, specialmente l'ultima, in modo eccezionale per la città nostra, avremo la premiera della *Manon* di Massenet, uno dei lavori più fini e più riusciti del teatro di Musica francese. Ovunque è stata data questa « *Manon* », ha suscitato il più schietto successo che si possa immaginare. E per vero i pregi melodici e strumentali, di cui essa è adorna, sono tali e tanti, che ogni pubblico intelligente deve rimanerne necessariamente ammirato.

È un genere nuovo per Cesena, e forse ad una prima audizione non potrà apprezzarsene da tutti il valore: ma noi siamo sicuri che in breve la musica squisita del primo Maestro, che la Francia oggi onora, riuscirà a conquistare interamente il gusto del pubblico nostro, e si avrà un crescendo di approvazione e di consentimento, che finirà in entusiasmo vivace e sincero.

Gli esecutori principali della *Manon* sono: La Sig.^a Anita Barone, già tanto favorevolmente apprezzata nell'opera precedente, e il Sig. Bersellini (Tenore), Reschiglian (Baritono), Belletti (Baritono), De Probbizzi (Basso): dei quali tutti si dice assai bene.

Ad ogni modo, per l'esecuzione, è bene riservare il giudizio a questa sera.

×

Nella settimana scorsa sono continuate con maggior concorso di pubblico le recite delle prime due opere. Domenica e Lunedì il teatro era quasi pieno.

Molta gente anche Mercoledì per la serata del bravo Baritono Carini, a cui furono fatte molte feste e furono tributati calorosi applausi, in ispecie dopo la Romanza del Faust ed il Prologo dei Pagliacci, cantati assai bene. Giovedì serata popolare a prezzi di molto ribassati. E il popolo nostro, che tanto ama la musica, è accorso in grande copia, approfittando della buona occasione offerta, con lodevole pensiero, dalla Società Cittadina. La quale, vorrà, crediamo, offrire anche per la « *Manon* » una simile serata, accrescendo così le ragioni di benemeranza, di cui già per tanti titoli è degna.

l'onesto Jago.

Teatro Giardino — Domani, Domenica, dalle 14 alle 18, solita festa di ballo, e domani sera dalle 20.30 all'1, Grande *Soirée* con maschera, nel simpaticissimo ritrovo.

Man mano che il Carnevale avanza, queste feste riescono più numerose e più allegre, e sono il miglior passatempo festivo per chi balla e per chi non balla.

Borgatti al Cairo — I ricordi d'ammirazione e d'affetto, lasciati in Cesena dal celebre tenore cav. Borgatti, quando, per invito della Società orchestrale, si prestò a cantar qui, con raro disinteresse, a vantaggio della Cucina economica, rendono più graditi a noi ed alla Società stessa i trionfali successi, che egli ha testè riportati al Massimo Teatro (Kedivale) del Cairo, eseguendovi la *Carman*. E noi ben volentieri, prestandoci all'invito della Società stessa, li segnaliamo.

Società contro l'accattonaggio — Ecco la prima nota di sottoscrittori annui: Municipio L. 500; Associazione dei Vetturini, Prof. V. Gobbi, G. B. Nori, Santerini Egisto, Dellamassa Conte Dott. Carlo L. 6 per ciascuno; Placucci Filippo e Baronio Dott. Atanasio L. 10 per ciascuno; Zazo Cav. Luigi Sotto prefetto e Salvatori Giovanni L. 18 per ciascuno; in tutto L. 586.

Patronato scolastico — Sovvenzioni a tutto Dicembre: scarpe paia 67; vestiti completi per maschietti 23; id per femmine 17; giacchette 1; calzoni, paia 1; mantelli 2. Fanciulli sovvenuti 111. — Mese di Gennaio: scarpe paia 99; vestiti per maschietti 26; id per femmine 6; giacchette 2; mantelli 2. Fanciulli sovvenuti 136.

Corsi pratici d'agricoltura per i coloni — Il 15 corr., presso la R. Scuola Filippo Re, avrà principio un corso pratico per i coloni, sulla potatura e sugli innesti della vite e delle piante da frutta. La Scuola, ai coloni che ne facciano richiesta, provvede il vitto giornaliero al prezzo di 60 cent. Le domande d'ammissione debbono essere rivolte alla Direzione. L'età dei coloni è stabilita tra i 18 ed i 35 anni.

Cenno necrologico — È morto in età ancor giovane, il Direttore del Monte di Pietà, sig. *Luigi Berghetti*. Come cittadino e come impiegato, fu uomo di spechciata onestà; come marito e padre, fu amatissimo della propria famiglia, a cui consacrò ogni cura; fido nelle amicizie, leale ed affabile con tutti, egli godeva meritamente la stima generale.

Il ricordo delle paterne virtù è l'unico conforto che possono trovare i suoi figli nella gravissima sciagura che li ha colpiti. Accolgano essi le nostre profonde condoglianze.

Barbabietole — Ci perviene all'ultimo momento comunicazione degli accordi intervenuti tra i coltivatori di barbabietole ed il locale Zuccherificio. Li pubblicheremo nel prossimo numero.

Concorso È aperto un concorso per esame e titoli a due posti di assistente presso il laboratorio di micrografia e batteriologia della sanità pubblica; ed a tre posti d'assistente presso la Sezione annessa al laboratorio stesso per la preparazione e il controllo dei prodotti, con l'annuo stipendio di L. 2500. Per ischiarimenti, rivolgersi alla Sottoprefettura.

Tassa per i velocipedi — È fatto obbligo ai detentori di biciclette di farle bollare entro il mese, presso l'Ufficio di polizia municipale, per evitare contravvenzioni.

Cucina economica — Dal 1 al 7 corr.: Riporto N. 13890 — Vendute 4337, Gratuite 337, Personale 56 — Totale N. 18620.

Ricordiamo che il Sapone-Amido-Banfi è una specialità brevettata il cui successo è immancabile.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Chiedete Campioni

delle ultime Novità in

Stoffe di Seta

nere, bianche e colorate

per abiti da ballo e soirée.

FOULARD E SETA CRUDA
per abiti e camicette d'estate.

SOTTANE tutta seta da L. 10.75 in più

Taglio d'abito di Damasco nero
tutta seta, metri 12 L. 28.

Commissioni superiori alle 20 lire franco

Alla Città di Como

MILANO
ESPORTAZIONE DI SETERIE

LUIGIA GOBBI - Cesena

— Corso Garibaldi 105 —

Grosso Deposito di

Legna e Carbone

della produzione Pakraz, Casa Ferdinando Schey di Trieste, a prezzi convenientissimi tanto all'ingrosso che al minuto.

Seme Canapa, primo prodotto di Ferrara, depurato.

Crisalide in grana, prodotti del Veneto e Tirolo.

Rivolgersi alla Ditta GIUSEPPE CALZOLARI, Via Uberti, 44, Cesena.

FIASCHI GARANTITO TOSCANO

convenientissimo per Famiglia Centesimi 75 al Fiasco — vuoto compreso

CASALI MARSILIO E FIGLIO — RISTORANT STAZIONE

4000

4000

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Esigete al più sul saponi esteri, il profetico dalla nobiltà italiana. — Usate da tutti per le sue qualità igieniche e inimitabili. — Si vende ovunque a contanti 20 — 30 Profumato.

AMIDO BORACE BANFI
di fama mondiale

Con esso chiunque può strappare a lucido in brevissimo tempo. Conserva la biancheria.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE all'AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di L. 2 alla Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può strappare a lucido in brevissimo tempo. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Rappresentante, deposito presso il Signor Graffoni Federico - Casua.
Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in Commercio

Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi, ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino, anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1... l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antiveneri, per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Roob antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggiungere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORDI GIOVANNI.
Formola Injez. e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob — Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, i CATARRI, le BRONCHITI e L'INFLUENZA non v'ha rimedio superiore alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni** dal 1875 ovunque usate ed apprezzate con preferenza ed ampie attestazioni per i suoi sorprendenti, immediati effetti.
L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

POMORINGENOLI un cartoccio di semente Cent. 50.



SEMINE PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150 L. 1,70
Erba Medica, qualità corrente	> 180 > 1,50
Erba Medica, qualità scadente	> 60 > 0,70
Trifoglio Pratense, qualità extra	> 170 > 1,90
Trifoglio Pratense, qualità corr.	> 150 > 1,70
Trifoglio Ladino Lodigiano	> 480 > 5,-
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	> 90 > 1,10
Salla o Guadartubo, seme sgusc.	> 160 > 1,80
Lotos o Guesstrina	> 180 > 2,-
Loiotto o Magganga	> 55 > 0,65
Loiotto inglese o Ray Grass	> 60 > 0,70
Erba altissima (Avena elatior)	> 200 > 2,20
Erba bianca (Holcus lanatus)	> 150 > 1,70
Pieno Greco o Trigonella	> 40 > 0,50
Veccia cavallina per foraggio	> 30 > 0,40
Favetta grossa	> 30 > 0,40
Lupini comuni	> 25 > 0,35
Miglio comune	> 25 > 0,35
Harvizione comune	> 50 > 0,60
Veccia vellutata	> 100 > 1,20
Miscuglio di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita	L. 1,50 al chilo.

	Prezzo per un chilo
Barbabetola da foraggio delle Vacche	L. 2,50
Barbabetola da zucchero	> 1,50
Carota da foraggio	> 5,-
Rapa da foraggio	> 2,-
Zucche da foraggio	> 6,-

INSEVITTOSSICO INGEGNOLI contro gli acidi delle rose, del pesco, del melo, la tignola della vite, le cavallette, ecc., il più potente degli insetticidi finora conosciuti. — Latta di un chilo L. 1,50 — Latta di 4 chili L. 5.

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 32 — un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30 C. si 40
Frumentone giallo lombardo	> 30 > 40
Frumento Fionense da semina, in aut.	> 37 > 45
Avena primaverile Patata di Soziza	> 32 > 40
Avena nera d'Ungheria	> 85 > 45
Orzo di primavera comune	> 85 > 45
Riso Giappone, precoce. (novità 1899)	> 80 > 50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di Fiori, L. 3,50, franca di tutte le spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianta per imboschimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelle - Magnolie - Kosai - Abeti - Cipressi - Rampionanti.

CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

Calmante dei Denti. Questo liquido, ritrovato Faruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana, n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cavati, e la fessione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fistolosa stessa. L. 1 la bottiglia.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico dei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1 la bottiglia Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si mandano nelle principali Farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORDI e figlio.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele
Tovaglie
Coperie
Tende
Piqués
Biancheria da Uomo
da Casa e da Sposa
Corredi

Fillati in
Milano
Roma
Torino
Genova
Via Manzoni, 46, Via Mazzini, 24-25 Via XX settembre, 64, Via Garibaldi, N. 2.

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. — tutti i giorni dalle 8½ alle 10½

La pubblicità del CITTADINO è efficacissima.

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA
Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA
Corso Umberto I.° N. 10.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.